

## LA STORIA

L'indagine dei carabinieri punta sul Torinese Pneumatici ed ecoballe per 2700 metri cubi

Ex officina di Roletto di Pinerolo: 2700 metri cubi di rifiuti trovati dai carabinieri lo scorso ottobre

# Rifiuti pericolosi, si inverte la rotta: stoccati al Nord e non più al Sud

FEDERICO GENTA  
TORINO

**È** tutta una questione di affari. Smaltire regolarmente una tonnellata di rifiuti misti, pieni di materiali pericolosi o comunque non recuperabili, costa da 150 fino a 190 euro. Per farli sparire, invece, basta la metà dell'investimento. Basta trovare qualcuno disposto ad accollarseli. Cioè chi ha nelle sue disponibilità un terreno dove soterrarli, o meglio ancora un capannone vuoto dove stiparli. Il prezzo dell'occupazione, chiaramente illegale e sempre calcolata a tonnellate, è di cento euro. Venti in più servono per l'autista, che è poi anche quello che rischia di meno nel caso venisse scoperto, che si dovrà occupare del trasporto. Quando lo spazio è colmo le strade sono due. O si lascia tutto così com'è oppure si dà fuoco al magazzino e poi si ricomincia daccapo. E il gioco è

Era il clan dei Casalesi a gestire il traffico dei fusti, che sparivano nelle cave di Pianura» racconta il generale Maurizio Ferla, al vertice del Comando carabinieri per la tutela ambientale di Roma, ieri in visita a Torino. «Sono cambiate le leggi e soprattutto la sensibilità legate ai temi dell'ambiente e della salute. E oggi sono i rifiuti del Sud a raggiungere i territori del Nord, specie la Lombardia e il Piemonte».

Anche in questo caso le strade si dividono. C'è quella legale: il decreto Sblocca Italia consente di concludere fuori regione il ciclo di smaltimento. Questo perché in tante realtà del Meridione mancano inceneritori e termovaloriz-

zatori. Ovviamente questo processo costa e non poco.

Ed ecco spuntare l'opzione dei capannoni. L'ultimo è stato trovato dai carabinieri del Noe di Torino a Roletto di Pinerolo. Da quella che doveva essere un'officina, in realtà spazi inutilizzati per un'area di 1300 metri quadrati, lo scorso ottobre sono saltati fuori 2700 metri cubi di rifiuti. Pneumatici, materassi ed ecoballe di plastica. Ma anche polveri da abbattimento - quelle che escono dai filtri delle auto o dagli impianti industriali - solventi e «car fluff»: il derivato dalla triturazione delle automobili a fine vita.

In questi mesi gli investigatori hanno fotografato la situazione, raccolto le prime conferme del pagamento di somme di denaro per lo stoc-

caggio e denunciato alla Procura il gestore dell'attività (non il proprietario dell'immobile sequestrato ma il titolare dell'officina). Cosa rischia? «È indagato come il responsabile di una discarica abusiva. Altro, discorso, invece, è dimostrare il suo coinvolgimento nel traffico dei materiali. Reato che prevede sanzioni, e pene, ben più severe» spiega il maggiore Vittorio Balbo, comandante del Noe di Torino.

Ora resta la parte più difficile dell'inchiesta. Analizzare i singoli scarti per provare a svelare la provenienza e chi se ne è liberato. Che fine avrebbe fatto quella montagna di veleni, che arrivava fino al soffitto del magazzino di Roletto? Forse, a cancellarne le tracce, ci avrebbe pensato il fuoco. «Nei primi sei mesi dell'anno, su 87 controlli, abbiamo riscontrato 60 irregolarità, dall'inquinamento atmosferico a quello del suolo». —

CC BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## 190

Il costo in euro per smaltire regolarmente una tonnellata di rifiuti pericolosi

## 100

La cifra richiesta per stoccare la stessa quantità in un magazzino abusivo

**Ora resta la parte più difficile: analizzarli per provare a svelare la provenienza**

fatto. La storia è la stessa di tanti anni fa. Cambiano soltanto i protagonisti, ieri camorristi e oggi imprenditori con problemi di bilancio e pochi scrupoli, e la direzione di marcia dei carichi velenosi.

«Negli Anni 90 l'operazione Adelphi aveva acceso un faro sul traffico di rifiuti tossici che dal Nord Italia raggiungevano il Napoletano.





ANSA